

ISABELLA DE CECILIA - IRENE SOZZI

Il Museo Bagatti Valsecchi (Milano)

Situato a Milano tra via del Gesù e via Santo Spirito, a due passi da via Montenapoleone, il Museo Bagatti Valsecchi rappresenta uno straordinario esempio di collezionismo ottocentesco. Insieme al Museo Poldi Pezzoli, a Villa Necchi Campiglio e a Casa Boschi Di Stefano, rientra nel circuito delle quattro case museo milanesi.

Storia e inquadramento

Il Museo Bagatti Valsecchi è una delle poche case museo al mondo a conservare architettura e arredi originali, non avendo subito significativi danni durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. L'aspetto attuale è il frutto di una mirata ristrutturazione voluta da due fratelli, i baroni Fausto (1843-1914) e Giuseppe (1845-1934) Bagatti Valsecchi, per la loro dimora di famiglia a partire dagli anni Ottanta del XIX secolo, secondo un gusto di ispirazione neo rinascimentale. Il palazzo si sviluppò attorno a due cortili interni separati da un porticato; al piano terra erano collocati gli ambienti di servizio mentre al piano nobile i due appartamenti padronali. La ristrutturazione comportò anche una risistemazione degli spazi interni avviata grazie a una fervente attività collezionistica che vide la



Fig. 1. La facciata su via Santo Spirito.
Foto tratta dal sito web del Museo Bagatti Valsecchi.

raccolta di arredi, oggetti e dipinti risalenti quasi esclusivamente al XV e XVI secolo. Interessante è il fatto che gli oggetti antichi di uso quotidiano furono restituiti alle loro funzioni originarie, in virtù del taglio domestico del condiviso progetto. Accanto alla raccolta di tali manufatti, i due fratelli guidarono una numerosa équipe di artigiani nella realizzazione in stile delle architetture e di parte degli arredi, al fine di creare degli ambienti armoniosi, in cui ogni dettaglio risultasse coerente con la sintonizzazione stilistica dell'intero palazzo.

Alla morte di Giuseppe la dimora continuò ad essere abitata dagli eredi fino al 1974, anno in cui il figlio Pasino decise di costituire la Fondazione Bagatti Valsecchi alla quale donò la maggior parte del patrimonio collezionato dal padre e dallo zio, mentre il palazzo fu alienato a Regione Lombardia con la clausola che venissero preservati nella loro integrità gli ambienti interni del piano nobile, rispettando lo spirito che aveva mosso i due fratelli. La volontà di rendere fruibile



Fig. 2. L'ingresso da via Gesù. Foto: I. De Cecilia.

alla collettività l'esito di quella esperienza di alto valore artistico e culturale fu realizzata con l'apertura al pubblico del Museo Bagatti Valsecchi il 22 novembre 1994.

Percorso museale e allestimento

Accedendo dalla biglietteria al piano terra l'esposizione si sviluppa lungo il piano nobile del palazzo nel quale, attraverso un percorso suggerito, si incontrano i due appartamenti e gli ambienti comuni. Il museo è accessibile anche ai disabili per mezzo di un ascensore. Le opere d'arte e d'artigianato che si possono ammirare sono le più disparate: tra i dipinti, il più celebre è la *Santa Giustina* di Giovanni Bellini, collocato nella cosiddetta Camera Rossa.

Caratteristica dell'allestimento, dovuta alla necessità di preservare gli ambienti nella loro integrità e nel loro aspetto "domestico", è la mancanza di vetrine e didascalie esplicative alle pareti. Solo in



Fig. 3. La Biblioteca. Le teche sul tavolo proteggono piccoli oggetti preziosi. Foto tratta dal sito web del Museo Bagatti Valsecchi.

alcune stanze sono presenti teche a protezione degli oggetti più preziosi collocati sui tavoli, mentre in ciascuna di esse il visitatore può estrarre da un elemento mobile schede informative in ben sei lingue che descrivono sommariamente tutti gli oggetti visibili nel relativo ambiente, disponibili anche per i bambini di due fasce d'età

differenti. L'illuminazione è stata recentemente potenziata attraverso l'introduzione di nuove luci a led con un risultato di fruizione da parte dei visitatori del tutto positivo.

Tra le sale che si incontrano durante la visita ve n'è una non risalente agli appartamenti ottocenteschi ma realizzata in occasione del restauro del



Fig. 4. Il Cabinet Bagatti Valsecchi.
Foto tratta dal sito web del Museo Bagatti Valsecchi.

2008 che ha coinvolto l'intero edificio. Si tratta del cosiddetto Cabinet Bagatti Valsecchi, fiore all'occhiello di questo museo per le scelte allestitivie adottate e i contenuti proposti. In una realtà che per



Fig. 5. La sala espositiva con il *Trittico* di Antonello da Messina. Foto tratta dal sito web del Museo Bagatti Valsecchi.

sua stessa natura non si presta a cambiamenti e dispone di spazi ristretti, si è riusciti a superare positivamente questi limiti creando un ambiente che potesse offrire al pubblico approfondimenti sugli argomenti che più suscitavano interesse durante le visite guidate, ovvero le notizie e le curiosità riguardanti la famiglia Bagatti Valsecchi. In questa piccola stanza posta a circa metà del percorso infatti, il visitatore può aprire armadi e cassetti scoprendo cimeli, fotografie

e documenti appartenenti alla famiglia e che testimoniano il susseguirsi delle generazioni fino ai nostri giorni. Le didascalie esplicative sono sia in italiano che in inglese. Un'altra stanza che non rientra nel normale percorso di visita e che viene aperta solo in determinate occasioni è quella cui si accede dalla camera da letto di Fausto, negli anni scorsi utilizzata come ufficio e dal 2015 adibita a sala laboratori e spazio espositivo per mostre, come quella che ha visto la ricomposizione del *Trittico* di Antonello da Messina.

Gestione e valorizzazione

Il museo è gestito dalla Fondazione Bagatti Valsecchi nata nel 1975 col primario scopo di dar vita al museo, permettendo il pubblico godimento della casa di via Gesù e della sua straordinaria collezione; nel 1998 ha acquisito il titolo di Onlus. È guidata da un consiglio di amministrazione in cui sono

rappresentati diversi enti pubblici e privati definiti dallo statuto: Famiglia Bagatti Valsecchi, Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e Architettonici, Università degli Studi di Milano, Comune di Milano, Italia Nostra, Camera di Commercio, Regione Lombardia, Associazione Amici del Museo. Uno staff esecutivo di tredici persone guidato dal conservatore, la dottoressa Lucia Pini, si occupa dell'organizzazione vera e propria; manca tuttavia un direttore che si ponga come cerniera tra il consiglio e il team di lavoro. Ad affiancare strettamente il personale è l'Associazione Amici del Museo Bagatti Valsecchi, nata nel 1996 con lo scopo di sostenere il museo in tutte le sue attività, in particolare organizzando fin da subito un servizio volontario di guardiania delle sale. Nel 2013 da un gruppo di universitari è nata la sezione giovani *Speechati*, con l'intento di "darsi una mossa" per far conoscere il museo ai coetanei.

Lo staff interno si occupa anche della gestione dei cosiddetti servizi aggiuntivi che includono biglietteria, guardaroba e un piccolo bookshop in cui è possibile acquistare l'agile guida del museo pubblicata nel 2013. Inoltre numerosi sono i supporti alla visita che rispondono alle diverse tipologie di pubblico, dalle schede cartacee alle audioguide multilingue, anche per bambini, alla nuova applicazione scaricabile gratuitamente sul proprio *smartphone* o *tablet*.

Attualmente i visitatori sono circa 20.000 all'anno, con un incremento costante dal 2007, costituiti in gran parte da stranieri, soprattutto francesi, grazie alle ottime recensioni sulle guide turistiche; altrettanto numerosi i bambini e le famiglie. Il museo è visitabile da martedì a domenica dalle 13 alle 17.45, al costo di 9 € il biglietto intero e 6 o 2 € il ridotto, oltre alla possibilità di un biglietto cumulativo per le quattro case museo milanesi. Per le scuole sono disponibili visite guidate durante la mattina, mentre per i privati sono previste aperture straordinarie su richiesta.

Il museo offre un ampio e accurato ventaglio di proposte: conferenze di vario tipo, come i primaverili "Giovedì del Museo Bagatti Valsecchi" e l'annuale ciclo "Nuove Voci" dedicato alle ricerche di giovani studiosi; concerti e spettacoli teatrali; mostre temporanee, per lo più piccole esposizioni di fotografie, oggetti artigianali o libri antichi; visite guidate tra cui spiccano quelle teatralizzate della Compagnia Dramatrà, unico



Fig. 6. La caccia al tesoro tra le sale del museo per i visitatori più piccoli. Foto tratta dal sito web del Museo Bagatti Valsecchi.

servizio affidato a terzi. Particolarmente curata e diversificata è la didattica per bambini con laboratori, cacce al tesoro, favole recitate e percorsi didattici, naturalmente declinati anche come offerta formativa per le scuole di tutti i gradi.

Comunicazione

L'ufficio stampa non potendo disporre di fondi per campagne pubblicitarie su grande scala si è rivelato in grado di sfruttare al meglio altri mezzi di comunicazione come quotidiani, mailing list, social network e sito web, che appare accurato, ricco di informazioni e di



Fig. 7. L'allestimento dello Studio Curiosity durante il Fuorisalone 2016.

Foto tratta dal sito web del Museo Bagatti Valsecchi.

facile navigazione. Molto efficace è il coinvolgimento del museo in iniziative cittadine quali Piano City, Orticola o Salone del Mobile, aprendo le sale ad installazioni o eventi che attirano anche il pubblico altrimenti più difficile da raggiungere.



Fig. 8. La *Santa Giustina* di Giovanni Bellini.

Foto tratta dal sito web del Museo Bagatti Valsecchi.

All'interno del capitolo comunicazione un posto di rilievo è occupato dal *fundraising*. Oltre alle entrate principali provenienti dai contributi di Regione Lombardia e del Comune di Milano e dall'affitto degli spazi come location per shooting o eventi, il museo fornisce la possibilità ai privati di contribuire al suo sostentamento con donazioni (deducibili ai fini Irpef o dal reddito di impresa), finanziamenti per progetti specifici (restauri, attività scientifiche, miglorie), attraverso il 5x1000 o infine semplicemente offrendo il proprio tempo come volontari.

Nuove proposte di valorizzazione

Il museo gode di un'ottima posizione all'interno della città, situato in una zona centrale e facilmente raggiungibile -sarebbe tuttavia auspicabile una migliore segnaletica nelle zone limitrofe-, dispone di vari ed esaustivi supporti di ausilio alla visita e riesce ad attirare diverse tipologie di visitatori attraverso una ricca proposta di laboratori e attività.

Tuttavia le risorse e gli spazi sono limitati, anche per la natura stessa di casa museo, così come il personale, il cui problema più grave è rappresentato dall'esiguo numero di custodi che comporta un orario ridotto e rende difficile l'organizzazione di aperture straordinarie e mostre le cui opere richiedano particolari garanzie di sicurezza. Tra i servizi aggiuntivi solo il bookshop necessiterebbe di una migliore organizzazione, risultando adesso piuttosto sacrificato e un poco respingente.

Per arricchire la gamma delle attività proposte sarebbero auspicabili mostre di piccole dimensioni ma con qualche prestito significativo, che senza snaturare il patrimonio del museo siano in grado di incuriosire un pubblico più ampio. Allo stesso modo si potrebbero organizzare conferenze che a partire dai pezzi della collezione si sviluppino in temi di interesse più generale anche a titolo divulgativo o didattico, ad esempio sulla pittura veneta per la presenza della *Santa Giustina* di Bellini o sul collezionismo ottocentesco. Altra ipotesi è quella di rafforzare il legame con le università promuovendo esperienze di stage e collaborazioni non solo con gli studenti di Storia dell'Arte ma anche con quelli di Design, visto il particolare carattere della casa museo Bagatti Valsecchi.

Isabella De Cecilia
isabella.dececilia@unimi.it

Irene Sozzi
irene.sozzi@unimi.it